



R.D.R. S.r.l.
Viale Sardegna n.2
Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911
Fax 081.8475940
www.rdr.it - info@rdr.it

Anno 7 - N. 135
4 aprile 2012 (Quindicinale Es il mercoledì) € 0,50

la tófa

Non sapere cosa è avvenuto prima di noi è come rimaner sempre bambini



Punti vendita
Via Roma 46 - Torre del Greco
Millegrazie, via Colamarino 26 - TdG
tel. 081 8821772 - 335459190
www.almalat.com

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com



IL MOMENTO CHE LA NOSTRA CITTÀ STA ATTRAVERSANDO NON AMMETTE PASSI FALSI, LA PROSSIMA CONSULTAZIONE ELETTORALE CI CHIAMA AD UN'ALTA ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ. ELEGGERE CANDIDATI INAPPROPRIATI, SOLO PER FAVORIRE IL CONOSCENTE O PER SIMPATIA, INFLUIRÀ NEGATIVAMENTE SUL DESTINO DI TUTTI NOI. NON SVUOTIAMO DI SIGNIFICATO QUESTE ELEZIONI, ULTIMA ANCORA DI SALVEZZA. PER NON AFFONDARE DEFINITIVAMENTE...

UN VOTO NON VUOTO

di ANTONIO ABBAGNANO

“ **V**otare è un'assunzione di responsabilità. Questa responsabilità deve essere avvertita in modo assoluto, anche a proposito dell'ulti-

Non si può nemmeno continuare a votare personaggi "noti" che, pur raccattando da lustri centinaia di voti di preferenza ad ogni elezione, qualcuno ha superato o sfiorato le mille preferenze, non sono mai stati capaci di produrre alcunché per la città. Non l'hanno fatto in tempo di benessere, figuriamoci quello che combinerebbero con questa crisi in corso

” mo crac finanziario che ha fatto sparire dall'economia cittadina almeno 500milioni di euro, in altre parole 1000 miliardi delle vecchie lire. Un danno che già si av-

verte nel commercio, nel valore e nella compravendita degli immobili e su tutta l'economia, con le relative conseguenze sull'occupazione. Stiamo per diventare una città povera e quindi la responsabilità di votare bene assume un significato ancor più netto e preciso, perché eleggendo a rappresentarci persone di valore, possiamo sperare che esse creino i presupposti per una rinascita economica cittadina.

E' perciò da irresponsabili votare persone senza esperienze dirigenziali, che, anche volendo, non sarebbero mai in grado di produrre qualcosa, né tampoco un rilancio dell'economia cittadina. Cosa mai potranno inventarsi una nuova giunta e un nuovo consiglio comunale composti forse da "brave persone" ma senza alcuna esperienza di gestione del personale, conoscenza delle leggi e dei meccanismi della burocrazia. Davvero qualcuno può pensare che votando degli sprovveduti, seppur dotati di buona volontà, questi possano agire per un recupero dell'economia cittadina, creare posti di lavoro o costruire i presupposti per uno sviluppo? Anche volendo non ne sarebbero capaci,

poveretti. Ed allora non ascoltiamo chi c'implora di dare la preferenza al bravo ragazzo inesperto in cerca di sistemazione a nostre spese, al commerciante in difficoltà, al posteggiatore simpatico, al medico di famiglia, che se fosse un professionista valido userebbe il tempo libero per aggiornarsi sugli ultimi progressi della medicina e a curare al meglio i suoi assistiti. Non si può nemmeno continuare a votare personaggi "noti" che, pur raccattando da lustri centinaia di voti di preferenza ad ogni elezione, qualcuno ha superato o sfiorato le mille preferenze, non sono mai stati capaci di produrre alcunché per la città. Non l'hanno fatto in tempo di benessere, figuriamoci quello che combinerebbero con questa crisi in corso.

Allora non bisogna rivotare quelli che si sono già dimostrati incapaci, anche se qualche volta sono stati cortesi per il disbrigo di una pratica in una struttura pubblica, che deve funzionare bene a prescindere.

Allora per chi votare? La risposta sembra ardua ed invece è molto semplice.

Scelta del sindaco. Mettere da parte i partiti, che non esistono più e le convinzioni politiche che non hanno alcuna importanza in queste amministrative, e domandarsi se il sindaco uscente ha, **oggettivamente**, svolto bene il proprio compito e se la sua opera ha prodotto vantaggi alla città e dunque a tutti noi. Se pensate di sì, allora ci si assuma la responsabilità di votarlo nuovamente. Se ritenete, **oggettivamente**, che abbia amministrato male la città, bisogna assumersi la responsabilità di non votarlo e l'ulteriore responsabilità di votare un altro candidato a sindaco.

La stessa responsabilità vale per la scelta dei consiglieri comunali. Bisogna ridare fiducia a chi ha, oggettivamente, ben operato per la città, ma non votare più chi nulla ha prodotto o addirittura è stato deleterio per l'interesse comune o ha pensato solo ai casi suoi.

Nella scelta su chi votare all'Assemblea comunale prossima prevalga allora la scelta di scegliere persone con capacità di elaborazione e finalizzazione di progetti, sulla cui realizzazione si deciderà la qualità della vita di tutti noi cittadini.



GIARDINO BORBONICO
centro giardinaggio

Via Nazionale, 715
Torre del Greco
(zona Leopardi)
Tel. / Fax 081.847.55.97
www.giardinoborbonico.it

cerca La tófa
SU
facebook

e clicca su Mi piace

Promuovi il nostro quindicinale sul social network

I PASSAGGI DELLA DISCORDIA

La cortina di... cemento

Nelle ultime settimane è montata la protesta degli abitanti della zona di Santa Maria La Bruna che abitano nelle vicinanze degli ex passaggi a livello, ormai da quasi un anno completamente murati. I motivi della protesta sono quelli ormai venuti fuori dal primo giorno della loro chiusura: la pessima agibilità dei tre sovrappassi, roba da alpinisti, gli ascensori ancora fermi, il pericolo non scongiurato del deflusso delle acque in caso di forte pioggia, la mancanza di passaggi pedonali per consentire un minimo di relazione tra gli abitanti a valle e a monte della strada ferrata di via Santa Maria La Bruna, via Torretta



Fiorillo, via Ponte della Gatta e via Lava Troia, il conseguente calo di fatturato delle già depresse attività commerciali poste sui due versanti degli ex passaggi a livello ed infine, non meno importante, le relazioni umane tra gli abitanti, di sopra e di sotto, che con violenza sono state del tutto impedito con l'alzata dei muretti di cemento. Il sindaco, per cercare di alleviare alcuni di questi disagi, ha istituito dei tavoli tecnici che hanno disposto dei sopralluoghi con i funzionari delle ferrovie e con i responsabili delle linee dei bus locali. Con i primi si è insistito per la messa in funzione degli ascensori, ma personalmente tremo all'idea che queste bare di cemento siano davvero messe in funzione, perché se qualcuno dovesse rimanerci dentro, rischierebbe di restarci per lungo tempo; non si comprende perché non siano stati scelti ascensori con cabine a vetri, così chi rimanesse bloccato, potrebbe farsi sentire e chiedere aiuto. Oggi ci sono "strani progettisti" in giro, come quelli che hanno combinato quel papocchio del sottopasso di collegamento alla Litoranea, che si allaga quando piove, e quelli che hanno rovinato via De Nicola, col ponte sdoppiato e divenuto un immondezzaio. Roba da Stanlio e Ollio.

Al di là della protesta che qualcuno più animato vuole spingere fino all'occupazione della linea ferroviaria, le ragioni degli abitanti del posto sono sacrosante e condivisibili. Noi ci auguriamo le migliori soluzioni e sosteniamo la lotta degli abitanti, anche se al posto di quei binari, sempre meno percorsi da treni di importanza nazionale e regionale, ci auspichiamo che sia costruita una strada litoranea servita da un tram cittadino che colleghi la vasta periferia al centro.

Angelo Di Ruocco

Un territorio ed un'economia sempre più disastriati, che aspettano interventi che ne ridisegnino le sorti, fondi disponibili sempre più risicati. Come uscirne? Affidandosi ad una grande risorsa ancora poco valorizzata: i giovani

Programmi per domani

di VINCENZO SPORTIELLO

Il concorso dell'Associazione Costruttori Edili Napoletani (ACEN), bandito poche settimane fa, sperimenta un iter procedurale di progettazione già in uso in tanti Comuni del centro nord ed in qualche Comune del sud che consente agli Enti stessi di risolvere dei problemi ottenendo anche una panoramica ricognitiva sul meglio che possono esprimere i progettisti dell'ultima generazione.

Il bando citato, destinato a giovani ingegneri ed architetti, riguarda due tipi di progettazioni: i concorrenti, i cui lavori dovranno essere presentati entro il 31 maggio p.v., dovranno cimentarsi nella realizzazione di un progetto per un edificio singolo di 7500 mc. o di un Piano Urbanistico Attuativo (Pua) di 10.000 mq. in cui siano coniugati risparmio energetico e benessere qualitativo.

Nuove idee in gara tra loro, nuovi programmi per le città con pochi soldi messi a disposizione dalle casse dell'Ente; ma soprattutto grande trasparenza e l'intento di far capire ai giovani che le città hanno bisogno di loro, del loro entusiasmo, della loro gioia di vivere, delle loro capacità.

Nel cambiamento epocale che stiamo vivendo abbiamo tutti bisogno di rivedere i nostri modi di vivere, di lavorare, di programmare il futuro nostro e dei nostri figli. Per uscire dalle ragnatele dello scetticismo occorre smettere di piangersi addosso e pen-

sare a creare lavoro al meglio e senza sprechi.

E' da pochi giorni ufficiale la notizia di un'ulteriore drastica riduzione di finanziamenti governativi a tutti i comuni superiori ai 5.000 abitanti: i comuni campani in particolare subiranno tagli complessivi per 430 milioni di euro secondo criteri proporzionali.

Gli Enti che avevano programmato impegni per l'anno corrente, dovranno rivedere i propri conti alla luce di queste riduzioni e ridimensionare i propri programmi. Non sappiamo ancora in che dimensione sarà colpito anche il nostro Comune, ma sappiamo ormai da tempo che la strada verso il futuro è purtroppo irta di sempre maggiori difficoltà.

Sono finiti da tempo i periodi dei finanziamenti a pioggia senza lasciare alcun beneficio né tracce. Eravamo distratti a guardare altrove. Oggi bisogna aiutarsi con il poco e da quello ricavare il massimo; per esempio creare un parco progetti comunale attraverso l'istituzione di diversi bandi pubblici di progettazione.

Quanti luoghi della nostra città sono malandati e degradati, quante cortine edilizie non sono mai state disegnate ma sono cresciute alla men peggio (su tutta la via Nazionale, sull'incrocio con via De Gasperi, sulla via Piscopia, su Corso Umberto ecc.) quanti spazi di risulta di demolizioni sono stati abbandonati.

Esiste quindi la necessità di bandire

dei concorsi per idee progettuali diretti a giovani professionisti, ponendo come premialità poche migliaia di euro, il rimborso spese; siamo certi che si troverebbe la collaborazione di tanti giovani e si farebbero al meglio gli interessi della città.

Oggi più che mai gli Enti locali sono i padroni del destino dei propri cittadini, devono farsi aiutare e darsi una mossa.

Utilizzare le risorse del proprio territorio, le capacità dei propri cittadini, dei propri giovani. In qualunque modo ed anche attraverso bandi di volontariato.

I giovani sono la linfa della società di oggi; desiderano lavorare, foss'anche senza stipendio, hanno bisogno di maturare esperienze, di sentirsi, comunque, utili per la società in cui vivono.

Oggi, più che mai, la credibilità dell'azione di un'Ente locale passa attraverso la trasparenza e la chiarezza dei propri programmi. L'efficacia che gli stessi programmi sapranno fornire alle domande che vengono dalla cittadinanza saranno sotto gli occhi di tutti.

Nella speranza di poter essere utili ricordiamo di aver già scritto tra le iniziative che riguardano gli Enti di Comuni che promuovono "incubatori d'impresa", Comuni che sottoscrivono "accordi con banche", affinché si aprano nuove opportunità, per i giovani neo laureati ed imprenditori, di fare business.

La città attende risposte.

CIRCUMVESUVIANA

No al Taglio dei Treni!

Giovedì 5 aprile manifestazione in difesa della Circumvesuviana

In seguito all'aggravarsi delle condizioni di viaggio per i pendolari della Circumvesuviana, e considerate le voci non ufficiali, ma sempre più insistenti relative alla sospensione estiva di alcune linee tra cui la Poggioreale - Napoli il Comitato No al Taglio dei Treni della Circumvesuviana per la giornata di giovedì 5 aprile alle ore 10:30 ha indetto una manifestazione presso Porta Nolana.

UN "CAMPO DI CALCIO" A VILLA SORA

Quattro calci alla storia e al nostro futuro

Ha suscitato scalpore la notizia che nei pressi del millenario sito archeologico di Villa Sora gruppi di giovani si radunano per giocare a calcio. Lo sgomento nasce per l'incuria a cui è abbandonato il sito che, oltre alle aggressioni degli agenti atmosferici e di even-

tuali ladri, deve resistere anche alle pallonate dei ragazzini. Eppure anche questa smania dei nostri giovani verso il gioco del calcio meriterebbe maggiore attenzione. Nei piazzali antistanti le chiese, in strada, nei treni della Circumvesuviana e perfino nei ballatoi dei condomini può capitare di vedere una "banda armata" di Supersantos che incurante delle proteste di chi passa continua la sua partita di calcio. Tutto questo dimostra che nei nostri ragazzi c'è una grande energia che ha

bisogno di esprimersi e lo sport sarebbe il modo ideale per dar sfogo alla vivacità dei ragazzi perché reca con sé valori come l'autodisciplina, il rispetto, lo spirito di squadra. Valori che purtroppo vengono a mancare in queste partite improvvisate dove i ragazzi seguono d'istinto la loro voglia di giocare e lo fanno in luoghi e momenti non adatti, spesso con maleducazione e trasformandosi talvolta da squadra a bran-

co pronto a scagliarsi contro un malcapitato passante che protesta per le pallonate ricevute. La responsabilità di tutto questo però non può ricadere sui ragazzi, ma è degli adulti incapaci di offrire loro luoghi aggregativi e strumenti per utilizzare al meglio le proprie energie. Quelle



partite a Villa Sora allora diventano due volte emblematiche dello spreco che si consuma nel nostro Paese, perché da un lato distruggiamo le potenzialità del nostro passato lasciandolo all'incuria e dall'altro non investiamo sul nostro futuro lasciando che i giovani pratichino uno sport senza regole e pertanto privato della sua funzione educativa.

Eleonora Colonna

ECOLOGIA

La tua città riciclata... ad opera d'arte!

Quale occasione migliore per mettere in moto la propria creatività che una giusta causa?

Sensibilizzare i cittadini di Torre del Greco al problema del riciclo e della raccolta dei rifiuti è uno degli obiettivi del concorso "La tua città riciclata... ad opera d'arte!" indetto dal Gruppo Scout "Torre del Greco 4" e in collaborazione con il Forum della Gioventù e l'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune.

I partecipanti al concorso, a tal proposito, dal 1 marzo al 15 aprile, dovranno realizzare delle opere fatte con materiali di riciclo, traendo ispirazione dalla città, dalla cultura e dalla storia di Torre del Greco: l'opera più bella, e che riuscirà a convincere una giuria popolare composta da cittadini e un'apposita commissione tecnica, sarà esposta in maniera permanente nel Parco Loffredo (comunemente noto come Parco Bottazzi) sito in via Marconi.

L'attenzione all'ecologia sembra essere l'idea trainante dei giovani ideatori del concorso; lo scorso sabato 31 marzo, infatti, la popolazione tutta è stata invitata a prendere parte alla pulizia del Parco Bottazzi, che resta una delle poche aree pubbliche in città ma che è resa impraticabile dalla presenza di rifiuti e sporcizia.

Prendiamoci, quindi, un po' più cura della nostra città e, in qualità di cittadini attivi e responsabili, rendiamo Torre del Greco più pulita e più vivibile!

Claudia Piscopo

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

Segreteria di redazione

TERESA MANNA

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

punto e a capo

FILIBUSTIERI, NAVI, SOLDI SPARITI... MA CHE VAI A PENSARE?! È SOLO UN FILM... DICIAMO!

C'è un film di pirati che, ultimamente, mi sta tornando alla memoria troppo spesso. In un primo momento non sapevo bene perché, poi, scherzi dell'inconscio, ho capito il collegamento. Più che altro è il combattimento finale che mi tormenta, ma anche in questo caso, forse, ho trovato l'attinenza con la realtà. Ci sono due navi che si inseguono per i sette mari, capitanate da due leggendari pirati: non c'è verso di far vincere una compagine sull'altra, tutti troppo fetenti e malandri, tutti troppo attratti dal miraggio di questo mitico tesoro di proporzioni gigantesche che nessuno sa dove sia nascosto. Com'è, come non è, entrambe le navi arrivano a questa grotta e scoprono all'interno il più grosso ammasso d'oro, gioielli e quanto di prezioso si possa immaginare. Potrebbero spartirsi il bottino e sarebbero comunque tutti ricchi sfondati, ma indovinate un po'? Il tesoro è maledetto! I due capitani, filibustieri più filibustieri degli altri, duellano su questa montagna d'oro - ve la vorrei far vedere, luccicante come la vedo nei miei ricordi! - e, da una fessura dall'alto, filtra la luce della prima luna: quando, a più riprese, i due duellanti passano sotto il raggio di luna, si rivela il loro vero volto. Cadaveri! Scheletri di morti che camminano, con le quattro ossa putride e fetenti che si muovono solo grazie all'avarizia e all'ingordigia di mettere le sporche mani su tutte quelle ricchezze. Il mio inconscio ha dato ai personaggi del film nomi diversi da quelli con cui li abbiamo visti al cinema, e che molto hanno a che vedere con capitani, navi, filibustieri e soldati che non si sa dove sono andati a finire, che ci riguardano più da vicino. Credete che io alluda...? Lo dite voi. Io ancora devo capire fino in fondo il mio inconscio dove vuole andare a parare!

Punto e a capo

DAL CILINDRO DELLA POLITICA TORRESE, FATICANO AD USCIRE CONIGLI... SCUSATE, CANDIDATI!

Nella vita ci vuole magia. O meglio, la magia fa parte della vita di tutti i giorni, poi ognuno la vede dove gli pare, chi in un tramonto con colori esplosivi, chi nelle prossime elezioni comunali a Torre del Greco. Che dite?! Che non vedo bene? Lasciate stare, quando saprete dove vedo la magia io, anche a voi vi sembrerà di vedere un bagliore di prestidigitazione. Fate conto che c'è un grosso cilindro da cui si pescano i candidati a sindaco. Il centro destra ha mandato avanti il suo mago... et voilà! Ciro Borriello, attuale sindaco, si conferma candidato anche per il prossimo turno elettorale. Facile, veloce, tata! Il centrosinistra, quindi, ha mandato avanti il suo, di mago: ha infilato la mano nel cilindro, è entrato nel cilindro fino al gomito e, scava scava, pare che non è riuscito ad afferrare nessun candidato. Ma com'è, per la par condicio, non ci sono lo stesso numero di politici di destra e di sinistra, nel cilindro cittadino, che possono assurgere al soglio comunale? Ma fermi tutti, ad un certo punto il prestigiatore tira fuori il nome di Luigi Mennella, avvocato torrese militante attualmente nell'opposizione, che sembra gradito alla maxicoalizione di centrosinistra. E tanto ci voleva?! Meno male, va', anche questa è fatta. Ma le magie, si sa, possono sparire, ed evidentemente questa non è riuscita bene, perché, in un baleno, viene smentita la candidatura. Cosa è successo, cosa non è successo, il mago continua a scavare nel cappello, finché non acciappa il nome di Gennaro Malinconico, anche lui avvocato. La verità è che i cilindri della politica non sono più quelli di una volta, e men che meno i prestigiatori che vi cercano dentro i conigli... ehm, i candidati! Con tutta questa magia, mi avete fatto sbagliare a scrivere...

Punto e a capo

TUTTI DAVIDE A PIAZZA SANTA CROCE, CON LA FIONDA CONTRO I PICCIONI

Qualche tempo fa, a Milano, l'Amministrazione Comunale pensò che i piccioni in Piazza del Duomo avevano fatto il loro tempo, e poi rovinavano i monumenti, disturbavano i turisti: meglio eliminarli con dei falchi che se li sarebbero mangiati in un sol boccone. A Torre del Greco i piccioni ci sono, non sono particolarmente fastidiosi, anche se chiunque può dire che nella vita è stato "benedetto" almeno una volta dal cielo al loro passaggio. Ma poco male. Certamente non meritano di essere presi a pietrate. Eppure, se vi trovate a passare per Piazza Santa Croce vi potrà capitare di essere testimoni di una di queste lapidazioni estemporanee. Non sono impazziti i ragazzi, ma se il Comune va a mettere delle "scarde di preta" nelle aiuole con gli alberi, con la scusa che così sembrano più belle, che non si vede il terreno che se no è cafone, quelli che devono fare? Sono diventati tutti Davide contro Golia - che poi i piccioni sono più piccoli e più innocui del gigante filisteo, quelli non se ne importano proprio! - e vanno in giro con la fionda nella tasca dei pantaloni. Lasciamo stare che ogni tanto, presi dalla follia o dall'euforia, i guagliuncielli pigliano e buttano le pietre anche contro gli autobus di passaggio, ma questa è un'altra storia. E non glielo potete manco dire, all'Amministrazione Comunale, che vi rispondono: "Non potete vedere un poco di bene!". Vogliamo capire che l'estetica della piazza principale della città è importante e che magari nessuno aveva previsto che i ragazzini si sarebbero inventati la caccia al povero piccione metropolitano, ma quella la fantasia è una delle armi più potenti e la capacità di ingegnarsi, soprattutto per divertirsi, caratterizza i giovani e i napoletani di tutte le età. Ormai è fatta, ma mettere un vigile che vigila ogni tanto male non sarebbe. Ma non per i piccioni e gli autobus presi di mira, no, per l'amor di Dio quelli i ragazzi si devono divertire: per le "scarde di preta", se no poi l'estetica delle aiuole e della piazza ne risente e sono dolori. Ah le prete, le prete...

Punto.

Paesaggio con figure



di
CIRO ADRIAN
CIAVOLINO

Quando Dio modellò Adamo ed Eva dovette usare anche la mano sinistra, così si fa, lo so per mestiere. (c.ad.c.)

La mano sinistra di Dio

Nato mancino, mi accompagna molto la mano sinistra, che vive una vita propria, più o meno indipendente, ma importante. Mi aiuta molto, sono un carretto col cavallo e il valanzino. Il valanzino sarebbe un cavallo di qualità minore che aiuta il cavallo titolare, valanzino come bilancino. Ma, perdonate, io non so delle mie mani qual è la titolare del carretto-corpo che le impiega, e mai lo saprò.



Le mani. Mio padre e mia madre dovettero capire prima di me quando non avrei potuto capire io cosa poteva essere e significare la destra o la sinistra, eguali ma diversamente esposte e disposte sul corpo. Un bel giorno, notando un uso più assiduo della mia mano sinistra, quando potevo avere un anno o due, si dissero questo è mancinetto. Ero il figlio arrivato allo stremo di una donna che per dodici volte s'era vista la pancia gonfia di un marito piccoletto ma inesorabile amatore: sono il dodicesimo contenuto di una dozzina di placente che abbandonavano il ventre di mia madre per finire nelle latrine comuni sotto i portoni. Fummo quattro i sopravvissuti rimanendo, ora io soltanto, ultimo rappresentante di una generazione che si smarrisce nel tempo che è passato. Di otto creature, mi narravano, ho idea di otto casciulle di infanti senza speranza, mai visti, portate al cimitero sottobraccio dal becchino municipale. Non so se era così, e se calzava un berretto che immagino - se dovessi disegnarlo, ma è fantasia d'artista - con lo stemma comunale di stagno cucito sopra la visiera con un teschio e due tibie incrociate, con la sua faccia inespressiva che simulava un dispiacere, corrucciata ad arte, adoperata per la circostanza.

Ho saputo, appena in grado di intenderne la malinconia, che le creature fatte di poche ossicine, dopo gli anni di terra fradicia nutrita da carne dissolta, venivano calate, ma ritengo disinvoltamente gettate, nella fossa ossario comunale dietro la chiesa madre del camposanto, per una vera comunione dei santi. Con veduta sul mare, però, con Sorrento a sinistra, Posillipo a destra, come due braccia stese a reggere un lenzuolo azzurro. Capri un nudo di donna disteso che s'abbandona su cuscini di madreperla. Accanto, il comodino con l'abat-jour di Ischia che di sera s'illumina di tramonti, come cartolina.

A sei anni donna Nannina 'a cazettara accompagnò Giruzzo, sopravvissuto alla falciida di otto infanti, a scuola, in un rozzo edificio dietro il mitico Teatro Garibaldi, che dava nome a strade e traverse. Indossavo il grembiule nero e un colletto bianco legato col nastro rosso. Sul braccio del grembiule una fettuccia rossa a indicare prima classe ma fu cucita in orizzontale. I miei fratelli e sorella molto più grandi di me mi ricordavano, per via di questa linea orizzontale, che non ero in prima elementare ma alla mezza. Ne soffrii fino al giugno dell'anno successivo. Mi consolava la dolcezza della Signorina Medoro che è appesa alla mia memoria come un antico medaglione di smalto su cui è dipinta la sua immagine. Ne scrissi, trent'anni fa, in una delle mie poesie-cronaca delle tante a proposito di strade della città che mi ha cullato ma nel tempo s'finito, la lirica s'intitola Via Teatro, che un giorno vorrei pubblicare qui dopo essere passata dal 1983 su altri giornali. E' una delle mie più care, questa a lei dedicata.

Allora si faceva: mi costrinse, con amorevole costanza, a scrivere con la mano destra, il primo giorno di scuola avevo, credo ma ora non ricordo, impugnato con la mano sinistra la matita o già una penna, una assicella di legno con la ghiera per fissare il pennino. Ora si lascia libertà nell'uso della mano per non creare fastidi comportamentali.

Per anni son tornato a casa con le dita tinte di nero che diventava violetto. Dovevamo farci la dose di in-

chiostro in certi calamai di ghisa calando in un poco d'acqua pietruzze d'anilina che chiamavamo "u p'truzz". Passai indenne le scuole, e dalla terza in poi, iniziando con l'amabile professor Trandafilo ed altri maestri, che mi amarono non perché fossi studioso, ma per la mia vitalità, o prontezza, chiamiamola così la fantasia, alla quinta elementare il mio certificato di studio era una sfilza di Lodevole, che era il massimo voto. Si diceva così al tempo mio della Scuola Arnaldo Casalini che poi sarebbe divenuta Giovanni Mazza, in Via Vittorio Veneto. Il sabato era una festa, per qualche ora in più a scuola per gli esercizi ginnici, come era d'obbligo per il sabato fascista, mia madre mi mandava a comprare un panino caldo di mattiniera infornata da Vartummeo rint'u Rio.

1 Il panino tagliato in orizzontale accoglieva una fetta di mortadella comprata da Cianiello Petrucci, una bottega sotto l'edicola di San Gaetano, nella strada chiamata diversamente ma che per noi è sempre Ammiez 'a San Gaitano.

Credo di aver rispettato alcune teorie, come leggo da Wikipedia, che i mancini siano più creativi e abbiano una migliore padronanza del corpo e della memoria. Che i mancini sfruttano l'emisfero destro della capa, sede delle emozioni, della creatività, della percezione dello spazio, dell'immaginazione. Insomma ai mancini "risulta più semplice pensare per immagini, invece che per concetti: l'apprendimento di un testo avviene grazie alla memoria visiva, al ricordo d'insieme della pagina. Insomma essi sarebbero più portati per il disegno e le attività artistiche". Verifico soltanto ora, la scienza mi rende giustizia, la mia mano sinistra continua ancora a sorridere di se stessa e di me, specie quando passo da una mano all'altra posate o strumenti, essa però mi tollera. Sa che mi insegnarono a scrivere con la destra e che con questa disegno o dipingo. Allora sarei ambidestro, come si dice.

In certe storie che affondano anche nel medioevo la mano sinistra vien detta la mano del diavolo. Ma il medioevo è stato quello che è stato, i suoi sono detti secoli bui. Cercavano il male dovunque, anche nelle mani. Il solito falso delle credenze popolari, che ristagna nel linguaggio: purtroppo ogni cosa negativa viene indicata come sinistra, un incidente, uno sguardo, una vicenda. Dipingevano il diavolo con due braccia sinistre. Retaggi.

Di sinistra mi porto, invece, soltanto una mano che mi aiuta, a cancellare un segno sbagliato con la gomma, mischiare colori con la spatola, fare la barba, portare una borsa, mantenere un ombrello, una canna da pesca, riavviare i capelli, impugnare un martello, lanciare una pietra sul mare, usare un taglierino, accarezzare un seno, porgere una bottiglia, zuccherare il latte, pulire le scarpe, bere un caffè, tenere il telefono, alzare un bicchiere colmo di vino rosso, tenere un braccio di una signora, reggere un libro, mandare in cielo una cometa di quattro colori, col leggero amico vento che scavalcano palazzi e sipari di lenzuola stese su funi rette da forcelle giungeva sui terrazzi per dare sostegno alla mia mano che

giocava col filo nell'aria come dirigendo un concerto, davanti a un teatro immenso, un triangolo grande con un triangolo piccolo a sinistra, Vesuvio e Monte Somma la mia scena e la mia platea, il mio specchio brunoviola, il mio cuscino verdeambra, con la faccia di mia madre e della signorina Medoro disegnate nelle nuvole del pomeriggio delle mie primavere, quando donano una luce come questa, che mi accarezza con la mano del cuore.

Ed anche con la mano sinistra di Dio.



1) "Genius" - acrilico su tela - cm. 100 x 120 - Da "Gli ultimi Canti" - 20 opere su Giacomo Leopardi (2009 - 2011)
2) Classe 1ª Elementare - Via Teatro - Maestra: la Signorina Medoro

GLI SLOGAN
DI UNA VOLTA

Versetti elettorali

La "poetica" passione politica di una volta

In tempi passati, quando i nostri concittadini seguivano le vicende politiche mossi da autentica passione, i sostenitori dei vari partiti o politici di turno non disdegnavano di comporre veri e propri versi o adattare motivi esistenti da cantare durante le campagne elettorali e nei momenti di esaltazione dopo qualche vittoria.



Per l'onorevole Crescenzo Mazza, torrese classe 1910, eletto varie volte al parlamento nazionale ricoprendo varie cariche, tra cui quello di Ministro delle Poste e Telecomunicazioni con il primo Governo Rumor e molte volte Sottosegretario in vari ministeri e a cui l'Amministrazione comunale ha dedicato un segmento della nuova arteria parallela alla Litoranea, i suoi seguaci composero il seguente inno:

*Oj Mazza Mazza Mazza
nuie sempe a te vulimmo,
Onorè tu si sagliute
e tutta 'a Torre t'ha vulute.*

Invece per l'Onorevole Rodinò, Senatore dal 1948 al 1953, napoletano di nascita ed eletto nel collegio di Torre del Greco, lo slogan era più breve ma orecchiabile ed efficace:

*O sì o no
Nuie vulimm a Rodinò.
O no o sì
Rodinò add' à sagli.*

Per Luigi Palomba, Sindaco di Torre del Greco dal 1920 al 1926 che ebbe grandissimi meriti e tante trasformazioni e miglioramenti apportò alla Città e al quale è dedicata una delle maggiori piazze cittadine, fu dedicata una vera e propria canzoncina, il cui il ritornello faceva:

*Palumella, zompe e vola
dint' i braccia e nenna mia
ma dincelle, che io nun more
che Palomba, che Palomba
addà sagli.*

Quest'ultima canzoncetta mi è stata cantata al telefono poco tempo fa, da una ragazzina degli anni venti, Maria Pacilio ..., classe 1912, prossima ai 100 anni, che nelle ultime settimane ha avuto qualche problema di salute. A Lei vanno gli auguri di tutta la redazione affinché si ristabilisca presto e perché no, partecipi con qualche slogan cantato alla prossima campagna elettorale in Città.

Angelo Di Ruocco



di FILIPPO BORRIELLO

Un filo rosso lega la storia di Torre del Greco nei periodi delle incursioni dei Saraceni e dei Turchi e le vicende della fabbrica conosciuta come

Cento Fontane.

A partire dal IX° secolo e fino agli inizi dell'XI° i pirati saraceni, avidi di bottino e mossi dalla brama di conquiste territoriali, imperversarono nel golfo napoletano e si



L'episodio dovette andare così: il rumore provocato dagli zoccoli delle coraggiose donne torresi mise in fuga i turchi recatisi presso la fontana per fare approvvigionamenti d'acqua. Ma la spiegazione è ormai nota. Ciò che io intendo affermare è una nuova personale proposta per la collocazione storica dell'evento...



stabilirono alle falde del Vesuvio, come attestato dall'antico detto "quattro so' li luoghi de la Saracina: Puortece, Cremano, la Torre e Resina". I saraceni uccisero, depreदारono e rapirono uomini, donne e bambini per renderli schiavi da vendere sui mercati orientali.

Nel XVI° secolo i paesi costieri dell'Italia meridionale dovettero nuovamente affrontare il terrore delle malversazioni di schiere di pirati composte da turchi, banditi provenienti dalle regioni che gli europei chiamavano Berberia e predatori senza scrupoli in

DETTI TORRESI

*Li zuòccole d' 'e femmene
facettero fuire li turchi da la
funtana*

cerca di fortuna. La costruzione sulle coste di torri di guardia, come quella di Bassano, per l'avvistamento di navi corsare si inserisce proprio nel quadro generale di difesa dalle incursioni turche nelle zone rivierasche.

Il fiume chiamato Dragone, Drago o Dragoncello, che, secondo gli storici cittadini Francesco Balzano e Ignazio Sorrentino, aveva la sua origine alle radici del Monte e scorreva sotterraneo fino alla marina, ha per secoli offerto le sue limpide e fresche acque ai torresi, situato il fonte sotto la rupe del Castello di Torre del Greco. La fontana vecchia sarebbe stata fatta costruire dal re Alfonso d'Aragona per 50 ducati con atto del 13 ottobre 1451 come risulta da un documento richiamato dalla *Platea della Regia Università della Torre del Greco* del 1754, al fine di apportare delle migliorie al Castello. Non lontano c'era un altro fonte, chiamato *Dello Monaco*, ad uso esclusivo delle donne per il lavaggio dei panni. Col trascorrere del tempo, a causa dei condotti malandati, la portata dell'acqua diminuì. Pertanto nel 1783 l'Università affidò a Gaetano De Bottis l'incarico di raccogliere l'acqua dispersa e "ristrutturare" le fontane. Il risultato fu da un lato una prima fontana con 28 cannelle ad uso pubblico, utilizzata per bere e fare provviste, dall'altro una seconda con nuovi lavatoi riservata solo alle donne. Nelle vicinanze c'era un mulino per la macinazione del grano. L'eruzione del Vesuvio del 1794 distrusse l'intero complesso, cambiando il luogo in pietra vulcanica e creando il roccione della *Scarpetta*. La fabbrica risorgerà con il nome di *Cento Fontane* su un piano distante circa 70 m. da quello antico.

Il filo rosso che tiene insieme queste due vicende fondamentali della storia di Torre

del Greco è rappresentato da un antico detto locale: "li zuòccole d' 'e femmene facettero fuire li turchi da la funtana". L'episodio dovette andare così: il rumore provocato dagli zoccoli delle coraggiose donne torresi mise in fuga i turchi recatisi presso la fontana per fare approvvigionamenti d'acqua. Ma la spiegazione è ormai nota. Ciò che io intendo affermare è una nuova personale proposta per la collocazione storica dell'evento. Secondo me infatti, diversamente da quanto hanno scritto gli storici cittadini Salvatore Loffredo ed Errico De Gaetano, va inquadrato nella seconda ondata di aggressioni di pirati (anche) turchi, e in particolare tra l'inizio del XVI° secolo e l'avvio della costruzione della torre di guardia detta di Bassano, che dovette avvenire poco dopo il 1563, stante l'ordinanza del vicerè don Pietro Afan de Ribera, duca d'Alcalà, su imposizione della Regia Corte. La messa in opera di un piano generale di difesa che prevedeva la realizzazione di torri di avvistamento e la presenza di squadre di soldati armate con artiglieria pesante dovette scaturire proprio da eventi come quelli raccontati nell'antico detto torrese, i cui punti di riferimento sono ben precisi. Innanzitutto si parla di *turchi* e non di saraceni, e sappiamo che il dialetto locale conosceva il termine *Saracina*. In secondo luogo si parla di *funtana* e non di una fonte grezza. Infine seppure quella *funtana*, ricordata nel detto, andasse identificata non con la *fontana vecchia* di Alfonso d'Aragona, ma con quella *Dello Monaco*, allora tanto di guadagnato: Francesco Balzano afferma che il fonte (e si parla comunque di un semplice fonte non di una fontana) era recintato e riservato solamente alle donne per il lavaggio dei panni, con pene imposte dall'Università agli uomini che vi fossero entrati.

TERZA TAPPA DEL "GIRO PER TORRE"

La Torre di Bassano

di ELEONORA COLONNA

Si è tenuto domenica 18 marzo il terzo "Giro per Torre", organizzato dalla Libera Accademia dell'Arte, diretta dal Prof. Ciro Adrian Ciavolino e sponsorizzato con l'apposito evento organizzato su Facebook. La visita ha previsto come unica tappa la Torre di Bassano ed è stata guidata dall'Ing. Flavio Russo, esperto di storia e architettura militare.

La torre è stata edificata tra il 1563 e il 1569 e non vi sono certezze sull'origine del nome Bassano. Esso deriva dal nome della contrada che a sua volta s'ipotizza derivi da Cesio Basso o da Sesto Lucilio Basso.

La torre era parte di un sistema in uso nel Regno di Napoli, ma non solo, volto a difendere la costa da eventuali incursioni corsare. Era co-

stantemente presidiata e all'atto dell'avvistamento di imbarcazioni nemiche, venivano eseguite specifiche procedure di comunicazione e, in rapporto alla gravità dell'avvistamento, si accendevano uno o più fuochi. La comunicazione dell'allerta era circoscritta ad una paranza di torri e la torre di Bassano apparteneva alla paranza che andava da Torre del Greco alla foce del fiume Sarno. Tra una torre e l'altra il territorio veniva inoltre sorvegliato dai cosiddetti cavallari, che eseguivano la loro ronda in modo continuato e, in caso di pericolo, suonavano la *tòfa*, detta anche *brogna*, di qui il termine "sbriognare".

La torre era attiva solo nel cosiddetto periodo del "sospetto" che andava dal mese di aprile a quello di ottobre ed era gestita da un castellano coadiuvato da alcuni soldati. La vita nella torre aveva re-

gole molto rigide e, onde evitare che il castellano si concedesse distrazioni, non era consentito che prestasse servizio in una torre vicina al posto di residenza, non si potevano ospitare persone a pranzo e non era permesso l'accesso da parte delle donne. Tuttavia la frequenza con cui venivano emanate ordinanze restrittive sulla vita nella torre fa pensare che a tali regole si contravvenisse spesso.

A Torre del Greco c'erano altre due torri: la Torre di Punta Uncino attualmente parte del comune di Torre Annunziata e la Torre



Scassata, così chiamata perché situata vicino ad una cava detta a sua volta "a muntagna scassata" intendendo per *scasso* il taglio della roccia.

di GIORGIO CASTIELLO

Nel triangolo verde che divide via Diego Colamarino e la parte terminale del Corso Vittorio Emanuele, vi è un monumento in pietratura dove sono riportate da ambo i lati due lapidi. Su una vi si legge: "Sarà perpetua la gratitudine di questi abitanti verso i fratelli di tutta Italia nei quali fu tanto viva la carità della comune patria recentemente unita che quando il dì VIII di dicembre del MDCCCLXI un crollo del soprastante Vesuvio ruinò quanto era murato accorsero da ogni parte con aiuti si generosi che ne furono alleviate le miserie presenti e ne avanzò da fondare un asilo d'infanzia". Sull'altra sono riportati l'elenco di una Commissione composta da 13 membri: "Giuseppe Colonna di Stigliano, Presidente, Vincenzo Pignatelli Principe di Strongoli, vice presidente e Senatore del Regno, Luigi Acquaviva, Duca di Atri, Senatore del Regno, Giovanni Battista Guevara Suardo Duca di Bovino e Castell'Airola, Mario del Tufo de' Marchesi Martino, Oscar Meuricoffre, Ottavio Pecchia, Consigliere Comunale, Abate Agostino De Carlo, Consigliere Comunale, Andrea Vitiello, Sindaco di Torre del Greco, Vincenzo De Goyzueta, Consigliere Provinciale, Carlo Colletta, Consigliere Comunale, Filippo Della Valle, Marchese di Cepagatti, tesoriere, Antonio Cilento, Consigliere Comunale, Segretario".

Ma quale evento ricorda questo monumento, che da fotografie della fine dell'800, della Piazza Plebiscito si vede posto presso il palazzo municipale? Esso vuole ricordare la generosità nazionale che colpì la nostra città dopo l'eruzione del 1861.

Di una popolazione di circa 21.732 abitanti, 12.000 circa fuggirono terrorizzati, abbandonando case ed averi, rifugiandosi nei paesi vicini.

La città ormai deserta appariva come gli scavi di Pompei, le mofete esalavano anidride carbonica determinando pericoli per la respirazione.

Quasi tutti i Municipi d'Italia, dimostrando sempre più di essere il cuore di tutta la Penisola italiana, insieme agli Istituti scientifici, alle Associazioni, ecc., mandarono soccorsi.

Il nuovo Governo si trovò certamente impreparato ad affrontare l'emergenza di questa grande eruzione, facendo intervenire il Generale d'Armata Conte Alfonso La Marmora, che nel novembre del 1861 era diventato Prefetto della Provincia di Napoli, che "accorrendo sollecito" sul luogo mandò "navi e carri per il trasporto delle persone e delle masserizie domestiche e provvide di tutto e ricoverò coloro che vi ebbero mestieri. I privati ed i municipi delle vicine città si adoperarono a gara per accogliere coloro che erano costretti ad abbandonare i domestici lari".

Il Consiglio Comunale di Napoli non indugiò ad aiutare la città, con una somma di 12.000 ducati, e di affidare ad una Commissione appositamente nominata, la cura di spendere a favore dei terremotati, non solo questa somma, ma tutto il denaro, che si sarebbe raccolto dalle pubbliche sottoscrizioni, che furono aperte nelle 12 sezioni della città. Anche il Consiglio Provinciale deliberò la medesima somma di 12.000 ducati affidandola alla stessa Commissione. Inoltre il Governo invitò tutte le Province Italiane, che volessero concorrere alla ricostruzione di Torre del Greco, a versare le loro offerte in mano alla medesima Commissione¹.

Il 29 luglio 1861 era stato nominato sindaco della città Andrea Vitiello, che rimarrà in carica sino al 12 maggio del 1864. Nella seduta del 5 novembre il sindaco lesse il suo programma politico, che si divideva in sei punti, il primo dei quali riguardava la realizzazione di opere pubbliche per dare lavoro ai disoccupati.

Questa eruzione mise alla prova la giovane amministrazione, che riuscì a programmare la ricostruzione della città grazie all'aiuto della Commissione. Essa per prima provvide a for-

L'ERUZIONE "ITALIANA"

Le rovine e la solidarietà dei Municipi, l'intervento del governo e la pronta ricostruzione dei torresi...

Vesuvio 1861

Di una popolazione di circa 21.732 abitanti, 12.000 circa fuggirono terrorizzati, abbandonando case ed averi, rifugiandosi nei paesi vicini. La città ormai deserta appariva come gli scavi di Pompei, le mofete esalavano anidride carbonica determinando pericoli per la respirazione...

“nire un ricovero a tutte quelle famiglie, che fuggendo dalle crollate e crollanti loro case, non avevano trovato alloggio nei Comuni vicini ed erano prive di mezzi di sostentamento. Il Governo mise a disposizione una parte dell'edificio dei Granili, mentre il Comune di Napoli provvide a dare alle 120 famiglie, che vi furono ricoverate, letti e pagliericci e un sussidio giornaliero proporzionato ai componenti di ciascuna famiglia². Inoltre destinò il medico del 10° Battaglione della Guardia Nazionale, alla cura degli infermi. La sorveglianza dei



Veduta di Torre del Greco, distrutta dall'eruzione del 1861, incisione xilografica, mm. 154x234. Tratta da un libro tedesco. Torre del Greco, Collezione Privata

le macerie nella piazza Fontana in prossimità della Ferrovia⁹.

La Commissione sapendo, che la città si reggeva economicamente sulla lavorazione del corallo, si consultò con i molti imprenditori del settore, per richiamare al lavoro i loro operai. Per il loro ricovero, furono utilizzati alcuni locali, messi a disposizione dal Convento di S. Teresa, dall'Ospedale succursale degli Incubabili e dal Cardinale, che mise a disposizione il suo palazzo. I fabbricanti di corallo risposero all'invito della Commissione, tanto che molti operai ritornarono in città e ripresero in questi luoghi il loro lavoro. In tal modo poco per volta tutte le famiglie, che furono ricoverate ai Granili, ritornarono in città. Le 116 famiglie che si erano rifugiate a Castellammare di Stabia vivendo della carità cittadina con l'aiuto del Consigliere Provinciale Vincenzo de Goyzueta, poterono con un sussidio ritornare in città. Per questa operazione di rimpatrio l'amministrazione della Ferrovia Bayard trasportò gratuitamente tutte le famiglie sino a Torre¹⁰. Quando le scosse terminarono, si procedette all'affissione di manifesti per appaltare i lavori di costruzione, che furono controllati da due componenti della Commissione, che una volta a settimana, si recavano sui cantieri per sorvegliare i lavori. Inoltre il governo esentò gli abitanti della città al pagamento dei dazi fino al 30 aprile.

Nei primi mesi di operatività la Commissione si prodigò a svolgere due precisi compiti. Il primo di offrire un compenso a tutte quelle famiglie, che avevano perduto le poche masserizie che possedevano¹¹. Il secondo fu di dare un contributo a chi aveva perso la propria casa. Per i primi il Sindaco provvide formando delle apposite liste. Più arduo fu il secondo compito, quello di dare i contributi necessari ai proprietari poveri, i quali non avendo altra proprietà, che la casa danneggiata, mancavano dei mezzi per ripararla¹².

Fu stipulato un elenco dei proprietari poveri, e se il danno delle loro case risultava inferiore ai 75 ducati, i lavori di riattazione dovevano eseguirsi a cottimo. Se i danni fossero stati di maggiore entità, i Deputati della commissione, dovevano settimanalmente stabilire una cifra da versare al proprietario danneggiato a titolo di concorso alla riattazione del proprio stabile. Furono oltre 400 le case delle quali la deputazione, assistita dagli architetti Dentice e Gaudioso, esaminarono e valutarono i danni.

A ciascun danneggiato non furono elargite immediatamente le somme pattuite ma solo dopo aver controllato che le riparazioni erano state realmente eseguite secondo l'accordo preso. Al 27 aprile del 1862 il bilancio dei fondi spesi era di ducati 37.935,70, e vi erano ancora altri 18.229,08 ducati da spendere¹³.

Quest'eruzione del Vesuvio, fece il giro d'Europa, e molti giornali e libri riportarono le notizie raffigurando con delle incisioni l'evento eruttivo, l'abbandono della città e le abitazioni distrutte.



Habitants de Torre del Greco fuyant devant l'éruption du Vésuve. Estratta dall'opera "Le monde illustre", Paris, 1862. Incisione cm. 22x32, Torre del Greco, Collezione Privata

profughi fu affidata al Maggiore del 10° battaglione Cavalier Martinez. Al sindaco di Torre del Greco furono dati subito 500 ducati, perché con questa somma potesse soccorrere coloro, che non avendo potuto abbandonare le loro case, e non potendo lavorare, mancavano di mezzi di sussistenza.

La Commissione dopo un sopralluogo in città provvide a far puntellare tutte quelle case, che potevano essere restaurate e demolire completamente tutte quelle che erano ormai irrecuperabili, sgombrare dalla cenere e dai detriti delle case crollate le pubbliche vie e ripristinare gli scomposti selciati. Questi primi interventi furono eseguiti esclusivamente dagli operai Torresi, che poterono così procacciarsi da vivere con l'opera delle loro braccia.

La chiesa Parrocchiale fu puntellata³ e furono eseguiti lavori di fabbrica su via Comizi e sulla Ripa, sugli edifici di via Salvatore Noto, e su quelli di via Roma e nell'antica Capo Torre⁴. Furono assicurate le case a lato della chiesa di S. Maria di Costantinopoli⁵, puntellato il Palazzo Municipale⁶, che fu sgomberato dai materiali crollati⁷ e furono ripuliti dai rottami i tre Vicoli del quartiere del Vaglio dietro il Palazzo Municipale⁸, ed eliminate

NOTE

¹ Gli elenchi dei sottoscrittori furono pubblicati sul Giornale di Napoli, sui numeri 20, 27, 34, 47, 75, e 81.
² Furono dati al sig. Francesco Milo l'importo di ducati 8,35 per il trasporto di n. 100 letti per le famiglie alloggiate ai Granili, secondo il certificato del sig. Martinez. Furono date al lavandaio Gennaro Cappiello, ducati 3,50 per la lavatura di biancheria alle dette famiglie. A Giovanni Ciarfei furono dati ducati 25,70, per la fornitura di lumi somministrati dal 19 dicembre 1861 al 7 febbraio 1862 per uso delle su indicate famiglie.
³ I lavori di puntellamento furono certificati dall'arch. Matteo Carotenuto per un importo di 200,00 ducati
⁴ Tali lavori furono eseguiti dagli appaltatori Giuseppe Sorrentino e Giacomo Rivieccio e furono certificati dall'arch. Francesco

Branaccio, per un importo di 900,00 ducati
⁵ I lavori furono eseguiti da Giacomo Rivieccio e certificati dall'arch. Francesco Branaccio per un importo di 3,33 ducati
⁶ Per il restauro della casa Municipale e della chiesa Parrocchiale furono deliberati sino al 19 febbraio 1861 ducati 4.000,00
⁷ Tali lavori furono eseguiti da Gaetano Sorrentino e certificati dagli arch. Gennaro Gaudioso e Orazio Dentice, per un importo di 181,75 ducati.
⁸ Tale intervento fu eseguito da Domenico Torrese e certificato dall'arch. della Commissione Gennaro Gaudioso, per un importo di 53,00 ducati.
⁹ Per tale lavoro di sgombero dei materiali accumulati furono dati al maestro muratore Domenico Torrese per cottimo ducati 20,00.

¹⁰ Per queste famiglie ricoverate a Castellammare di Stabia, furono spesi ducati. 199,67, per i soccorsi giornalieri distribuiti dal giorno 22 al 30 gennaio 1862, e per il rimpatrio in città.
¹¹ Furono date a cento famiglie ducati 707,00, per soccorsi e compensi di utensili perduti in occasione dell'eruzione, secondo la nota firmata dalla Commissione locale.
¹² Furono assegnati sino al 27 aprile 1862, ducati 18.643,04 a 375 proprietari di case danneggiate, giusta il deliberato sulle proposte delle Deputazioni settimanali di controllo, e secondo le liste affisse al palazzo comunale della città.
¹³ Conto reso dalla Commissione centrale pei danneggiati di Torre del Greco dal dì 16 Dicembre 1861 al 27 aprile 1862. 8, pp. 28. Napoli, 1862.

Cominciò a girare il mondo come marittimo poi, grazie alla passione per la musica e alle sue grandissime qualità canore... continuò il giro, come tenore, "approdando" al palco del Metropolitan di New York...

Todisco, il nostro Caruso

Nasce nel periodo più buio della guerra. L'11 giugno 1942 in questa nostra città.

Cresciuto in fretta, per esigenza di vita da scugnizzo, deve diventare subito grande e a quindici anni sceglie la via del mare, in Sardegna prima, con una barca "corallina", per venire in possesso del "libretto di navigazione" e avviarsi così al lavoro di marittimo, scelta quasi obbligata per la maggior parte dei giovani torresi dell'epoca.

Inizia così il peregrinare di Nunzio Todisco che a sedici anni si imbarca sulla prima nave, la "Fair Sea" della Sitmar Line. Seguiranno ancora dieci anni di navigazione sulle rotte di tutto il mondo con le principali compagnie.

Si rafforza, però, in lui la voglia di avvicinarsi a quel mondo magico che lo affascina fin dai tempi della strada. Già ad undici anni aveva mandato a suo zio Gennaro, in America, una foto in atteggiamento da cantante, che voleva essere il chiaro messaggio di cosa intendeva fare da grande. La passione per il bel canto lo trasforma tanto che nel cuore e nella mente del giovane prendono posto: la musica e il canto, "quello vero!" Ambizione miracolosa, ma, che Todisco se la pone come suo unico obiettivo da raggiungere.

Impegno, determinazione e perseveranza lo fanno crescere fra il lavoro del marittimo e le prime esibizioni canore nelle feste di famiglia e nelle serate per i passeggeri sulle navi.

L'eco delle qualità canore di Todisco giunge al soprano Maria Grazia Marchini, che decide di incontrarlo. Inizia così un sodalizio artistico, esperienza valida per il giovane. Quando la

TORRE DEL GRECO RENDERÀ OMAGGIO AD UNO DEI SUOI FIGLI PIÙ GRANDI: NUNZIO TODISCO



Il Comune di Torre del Greco, su proposta della Pro Loco, ha conferito con delibera del 02 febbraio 2012 l'onorificenza di "Cittadino Benemerito" al nostro concittadino per i suoi meriti artistici. La cerimonia di consegna dell'attestato di conferimento avverrà nel corso dell'apposita serata che si svolgerà al Teatro Corallo lunedì 16 aprile 2012. Per la partecipazione gli interessati potranno ritirare gli inviti al Comune e presso la locale Pro Loco (Tel. 081.8814676).

grande amica soprano gli propone di partecipare al XXV Concorso internazionale di Spoleto "Non posso - si schemisce Nunzio - Non ho i soldi per iscrivermi". Ma la Marchini insiste e si offre di sostenerlo nell'impresa. Così, concorrerà al Festival Lirico di Spoleto e vincerà. Siamo nel 1971. Todisco è già sposato ed ha moglie e quattro figli da sostenere.

Per l'occasione scrissero di lui giornali e riviste di tutto il mondo, collocandolo al pari di artisti come Del Monaco e Franco Corelli. In futuro, critici famosi definiranno il nostro Todisco quale tenore più vicino alla vocalità del grande Caruso.

Dopo le prime esibizioni sui palcoscenici italiani, il tenore è richiesto a gran voce dai "Massimi" di tutto il mondo: nel 1978 è già a San Francisco con La Norma e a Barcellona con La Gioconda; nel 1981 alla Scala di Mila-

no con I Pagliacci; nel 1982 a Carpendras in Francia con la Carmen per la televisione francese; nel 1984 inaugura la Stagione Musicale a S. Francisco ed il giorno dopo si esibisce, come per consuetudine, al Central Park con una platea di 300.000 spettatori che vanno in visibilio all'ascolto de I Pagliacci e della Cavalleria Rusticana.

Nel 1984 lo ritroviamo a Las Palmas (Baleari - Spagna) in Tosca; nel 1985 al Petruzzelli di Bari in Aida e a Iesi in Otello; nel 1986 all'Arena di Verona ne' I Pagliacci; nello stesso anno a Bilbao in Sansone e Dalila; nel 1987 a Cagliari in Fanciulla dell'West e Otello; nel 1987 a La Scala in Il Tabarro; nel 1989 al San Carlo di Napoli in La Fedora, opera che ripete a Iesi ed a Como; nel 1991 al Metropolitan di New York in Tosca; nel 1995 ancora all'Arena di Verona in Carmen e l'anno successivo in

LA POESIA

'O Pizzaiuolo

di NUNZIO TODISCO

Donna Carmé, scetateve, so' 'e ll'otto!
Che d'é, 'o bbuono juorno nn' 'o vulite?
Sti ragge 'e sole pareno brillante
e vvuie durmite ancora, 'Onna Carmé?...

Sentitela st'addore 'e panne spase
ato ca festa fanno sti culuri...!
Tenesse 'e scelle iesse 'n Paraviso:
E vvuie... Durmite ancora 'Onna Carmé?

S'e ffatto tarde e ancora nun s'affaccia,
Carmela, 'a rossa, 'a spine 'e chistu core.
Pare nu Campusanto chistu vico,
comm'è ca stammatina nun se canta?

E' mmiezejuorno, embè Donna Carmé...
nun v' 'a magnate pizza 'a stammatina?
P' 'a terza vota aggio appiccicato 'o ffuoco,
c'aspette, ca t'appiccio pure a tte?...

- Ue! Si tu te cride d'essere Nerone
I' so' Donna Carmela, e nun m'appicce!
Tu abbruce 'a pizza... e 'a me vulisse 'a nzogna?
Lassame stà, si è ssulo nu capriccio...

Tu tiene 'a capa fresca, si' guaglione!...
A mme, m'avota... i mm'aggia mmaretà!

Nabucco. Nel 2001 alla Chiesa di S. Chiara a Napoli in occasione del concerto annuale dell'Epifania, in mondovisione con la rete RAI.

Le opere che ha replicato in numero considerevole sono state: I Pagliacci, Carmen, Aida, Tosca, Cavalleria Rusticana, Norma, Ernani, e tante altre.

Non si è risparmiato, da buon napoletano, anche nella esibizione di canzoni e melodie napoletane.

Oggi, il Maestro Todisco insegna perfezionamento e canto lirico. Ben avviati in carriera a livello internazionale i figli Virginia Todisco, soprano, e Elia Todisco, basso, entrambi allievi del papà.

"NAPOLI... TRA VERSI E PASSIONE"

I torresi Gargiulo e Cardone incantano il pubblico di villa Bruno a San Giorgio

Si è conclusa con il concerto "Napoli... tra versi e passione", la terza edizione di "Concertinvilla", rassegna dedicata alla musica classica e patrocinata dal Comune di San Giorgio a Cremano.

La splendida cornice della settecentesca Villa Bruno ha fatto da sfondo ad un viaggio nella canzone napoletana di cui si sono fatti interpreti i nostri concittadini, il soprano Luigia Gargiulo ed il tenore Salvatore Cardone. Accompagnati al piano da Massimo Russo, con la collaborazione di Eduardo Robbio al mandolino e di Aniello Palomba alla chitarra, i giovani e talentuosi artisti hanno saputo regalare al pubblico un momento musicale nel quale non sono mancati cenni storici. La città di Napoli viene raccontata come luogo del passaggio di grandi interpreti dell'Opera del belcanto, ma anche come origine di grandi melodie di successo.

Ad allietare il pubblico canzoni celeberrime come "Te voglio bene assaje", "Me voglio fa na casa" di Donizetti, "Come tacer - Vorrei spiegarvi il giubilo" di Rossini, ma anche "Core 'ngrato", "Passione" e "Serenata napulitana". Finale scoppietante con un medley di "O sole mio" e "Funiculi Funiculà" molto apprezzato da tutti i presenti.

Giovanna Russo

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a antonioabbagnano@gmail.com
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Gli Aedi Antiqui e Pierino Vitiello, che meraviglia!

Egredo direttore, sabato 24 marzo è stata per me una giornata di grande gioia: ho rivisto dopo oltre cinquant'anni il mio amico di classe Pierino Vitiello, un collega dalla cultura poliedrica e "casinaiuolo" carismatico. Mi sono diplomato in ragioneria al Pantaleo e, dopo una faticosa peregrinatio lavorativa sono approdato a Frosinone, dove vivo da oltre quarant'anni. Passeggiando per la città sono stato attratto da un'elegante locandina che annunciava lo spettacolo "Omaggio alla Canzone Napoletana", del Gruppo Aedi Antiqui di Torre del Greco, con i testi, la presentazione e la regia di Pierino Vitiello.

Da appassionato della melodia classica

partenopea, ho acquistato il biglietto d'ingresso e sono riuscito a trovare un posto in un'affollatissima sala. Si abbassano le luci. Lo spettacolo ha inizio. Pierino, in elegante tight, illustra con puntualità filologica, il cammino della Canzone Napoletana, dal mito della sirena Partenope sino al secondo dopoguerra. La narrazione di Pierino manda in fibrillazione il pubblico. Incomincia il canto.

E' il soprano Colomba Staiano a creare una suggestione incantata con "Luna nova" di Di Giacomo - Costa. Gran bella voce e un diluvio di applausi sottolinea la sua stupenda interpretazione. Salvatore Vitiello, con pienezza di mezzi vocali e sensibilità interpretativa, ha cantato una difficile e poco nota "Pecché" di

Pennino - De Flaviis, meritando vivissimi applausi.

Con "Mandulinata a Napule" di Murolo - Tagliaferri il mezzosoprano Aurelia Coppola ha riscosso unanimità di consensi.

Angelo Scarpati merita un discorso a parte giacché la sua bella voce è difficilmente classificabile. La briosa interpretazione di "'O cunto 'e Mariarosa" di Murolo - Tagliaferri, oltre a divertire il pubblico, ha scatenato irrefrenabili applausi.

Al termine vi sono state numerose richieste di bis, tra l'entusiasmo generale. Mi piace sottolineare la bravura pianistica del maestro Nino Masturzo e del giovane mandolinista Enrico Capano. Alla fine non potevo non salutare il mio amico Pierino Vitiello che, ancora in trance da palcoscenico, mi ha comunicato che il Gruppo degli Aedi ha impegni per lo spettacolo nei comuni di Fuggi, Cassino, Ceccano, Alatri, Formia e Gaeta.

Dott. Eduardo Martone
Frosinone



IL CONCORSO

Il termine per partecipare alla 17ª Edizione del Concorso Internazionale di Canto Lirico "Francesco Albanese" e Premio Speciale "Paolo Montarsolo" è stato fissato per il 10 giugno 2012. La manifestazione avrà luogo il 15-16-17 giugno 2012.

Il Comitato organizzatore di questa storica e pregevole manifestazione è composto da Salvatore Flavio Raiola, Dina Palomba Sorrentino, Sara Palomba Vitiello, Patrizia Porzio, Mario Sorrentino e Mario Vitiello.

Associazione Amici della Lirica - www.concorsoalbanese.com - info@concorsoalbanese.com Tel 3334079672 - fax 081/8813954 - 081 8811669

PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 31
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it



LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930

Pino Imperatore presenta il suo "Benvenuti in casa Esposito" Ridendo castigo... la camorra

di GIOVANNA RUSSO

"Io non voglio essere 'na scartina. Io un giorno voglio essere come a voi". Parla così Tonino, protagonista di "Benvenuti in casa Esposito" (Ed. Giunti) primo romanzo dello scrittore e giornalista Pino Imperatore, presentato giovedì 29 marzo nella saletta convegni della libreria "Alfabeta" di Torre del Greco.

Chiave del romanzo è il sottotitolo: *le avventure tragicomiche di una famiglia camorrista*. Fondatore del laboratorio di scrittura comica e umoristica "Achille Campanile" e responsabile della sezione Scrittura Comica del Premio "Troisi", Pino Imperatore decide di utilizzare la potente arma dell'umorismo per tratteggiare i contorni di una città nella quale la malavita è una malattia che resta latente e che risulta difficile da estirpare. Umore e ironia sono per



l'autore il mezzo attraverso il quale è possibile sbeffeggiare il sistema-camorra, rendendolo "ridicolo" agli occhi di chi invece nella vita di tutti i giorni lo teme.

Tonino Esposito è figlio di don Gennaro, noto camorrista del rione Sanità morto in un agguato sanguinario; è dunque un privilegiato in quanto orfano di un camorrista, ma è anche e soprattutto l'antieroe per eccellenza. Tonino è goffo, maldestro e incapace di farsi rispettare, ma nonostante tutto vive un dramma esistenziale: nel microcosmo dei camorristi, in cui tutti i valori sono rovesciati, vorrebbe essere amato e rispettato come lo era suo padre, ma forse in fondo sa che non ci riuscirà mai.

Altri personaggi gravitano attorno alla figura

del protagonista, risultando fondamentali per l'economia del testo: la moglie Patrizia "femmina fresca e tosta", Tina la figlia combattiva che viene schiaffeggiata perché beccata a leggere Saviano, Genny il figlio viziato e mangione, la domestica Olga, donna Manuela vedova di Gennaro, Gaetano e Assunta suoceri di Tonino e dulcis in fundo Giggetto il coniglio e Sansone l'iguana medians comperata solo perché un pitone "costava assaje".

E' un libro apparentemente semplice nella struttura e senza dubbio agile e scorrevole, che si propone però l'arduo compito di offrire uno spaccato di "napoletanità" fatto di odori, sapori, folklore, ma soprattutto - purtroppo - di camorra.

Brillante, idealista e forse anche un po' sovversivo, Imperatore dialoga con i propri personaggi che a loro volta parlano a chi legge e sembra che tra le righe vogliano dire "la camorra esiste, ma Napoli può cambiare se il suo popolo lo vuole". Lodevole l'iniziativa di proporre come prezzo di copertina la cifra di soli 10,00 euro, testimonianza di un volere ben preciso: rendere il romanzo alla portata di tutti, soprattutto dei giovani.



COMMEDIA

La compagnia teatrale "Gianni Pernice" presenta al don Orione "A lettera 'e mammà"

Di nuovo in scena al Don Orione la Compagnia "Gianni Pernice". Il 28 e 29 aprile ed il 5 e 6 maggio proporranno un testo di Peppino De Filippo, "A lettera 'e mammà", due atti riadattati dalla regista Rosalba Pernice. Grande attesa per il pubblico che segue da dieci anni la compagnia che, su ispirazione del nostro direttore, il presidente del gruppo Tommaso Gaglione, ha dedicato al grande Giovanni Associazione e Compagnia. Ma occupiamoci degli aspetti tecnici, incontrando la regista Rosalba Pernice.

Un nuovo impegno. È stata molto gravosa la preparazione?

Ho cercato di riadattare il testo dell'indimenticabile Peppino per renderlo più esilarante ed offrire, quindi, al pubblico un lavoro che farà ridere sicuramente.

Sono state molte le innovazioni?

Si, è stato un lavoro molto innovativo ed intenso, ma credo darà i suoi frutti. Di più non posso anticipare per non togliere l'effetto sorpresa.

Come mai avete cambiato genere?

Semmai autore, in quanto al genere stiamo valutando la possibilità di lavori, potremmo dire, seri ed impegnativi, vicini più ad un teatro di avanguardia che a quello classico. Abbiamo certamente lasciato i vari Scarpetta, Eduardo, Di Maio, ecc., per dare una novità al nostro lavoro.

Vi sentite rappresentanti, seppur amatoriale, di un teatro di qualità?

Questo lo dice il favore del nostro pubblico. Certamente anche se amatoriali siamo molto professionali e certosini, quasi, nel preparare i nostri eventi.

Cosa dire, in conclusione, al vostro pubblico?

Accorrete in massa, il divertimento è assicurato.

Santo Gaglione

SEMINARIO "BELIVE"

Giovani torresi sui carboni ardenti

In questo momento di crisi in cui ogni sogno sembra irrealizzabile ed ogni obiettivo difficile da raggiungere, un gruppo di giovani torresi crede invece che determinazione e impegno siano gli ingredienti per superare gli ostacoli. Ma come hanno fatto a maturare tale convinzione? Ebbene hanno frequentato un seminario intitolato "Belive" in cui si è parlato di credenze. "Una credenza - spiega uno dei partecipanti - è un senso di certezza verso qualcosa. Troppe volte ci lasciamo prendere da credenze limitanti secondo cui le cose non possono andar bene. Questo ci spinge a non impegnarci al massimo, pertanto si fallisce. Se invece crediamo di potercela fare e usiamo tutte le nostre potenzialità le probabilità di successo sono sicuramente più alte." Una teoria interessante che nel seminario è stata messa in pratica con il firewalking. Il firewalking è la camminata sui carboni ardenti e a parlarcene è Claudia. "Dal punto di vista emotivo è stata l'esperienza più importante della mia vita, per la paura di non farcela che ho provato prima e per l'immensa gioia che ho provato dopo. Ho capito che se c'è



la giusta preparazione e la nostra attenzione è focalizzata sull'obiettivo, l'ostacolo alla fine scompare." Sul concetto di giusta preparazione è necessario soffermarsi perché chi affronta questa prova viene preparato con appositi esercizi di visualizzazione ed ancoraggio emozionale e può affrontare la prova solo se è nello stato d'animo giusto. Da un punto di vista scientifico il fenomeno per il quale si possa camminare su una brace di almeno 500 gradi, senza riportarne alcun segno fisico, si spiega con la bassa conducibilità del carbone, ma è certo che per muovere il primo passo in una brace è necessario uno stato psicologico fuori dal comune.

Eleonora Colonna

INIZIATIVA EDITORIALE

Il concorso letterario della Valtrend cerca "cronisti emozionali"

di RAMONA GRANATO

Essere convinti di aver scritto il nuovo romanzo italiano, ma tenerlo gelosamente chiuso nel cassetto della propria scrivania, serve a poco. Mettersi in gioco, invece, con un concorso letterario, potrebbe essere un'occasione da non perdere, soprattutto se la casa editrice che lo indice è campana, come la Valtrend Editore. Si chiama "Cronista emozionale per caso. Le opinioni del sig. Rossi" il concorso gratuito e aperto a tutti che la Valtrend ha indetto ponendo come tema fondamentale l'emozione. La casa editrice - il cui nome è composto dall'accostamento delle parole Valorizzazione e Tutela delle Risorse Endogene che ne costituiscono anche la missione editoriale - si rivolge sia agli adulti, che ai giovanissimi con una sezione per gli studenti di tutti gli ordini e gradi e per i giovani fino a 20 anni.

Gli argomenti in concorso, tutti legati dal filo dell'emozione, sono: libri e poesie; teatro, musica e danza; cinema e film; ricordi gastronomici.

"Vogliamo accendere i riflettori su quello che tutti noi proviamo da spettatori, lettori, o degustatori - si legge nel bando -, tirare fuori dai cassette della memoria le sensazioni provate in un momento particolare per un libro, un film, una pietanza o qualunque altra cosa ci abbia procurato un'emozione intensa. Voglia-

mo capire quali emozioni provano i giovani, i loro gusti e le loro tendenze".

La sezione giovanissimi, infatti, diventa un vero e proprio fiore all'occhiello per questo concorso che si propone di valorizzare le opere di giovani anche alla prima esperienza letteraria: "Vogliamo offrire la possibilità a tutti i 'signori Rossi' di scrivere e pubblicare la propria recensione". Nel bando, che è possibile reperire sul sito www.valtrend.it nella sezione "Eventi", la casa editrice mette in chiaro alcune verità indiscutibili sul mercato editoriale italiano, soprattutto in considerazione ai tanti testi in cerca di pubblicazione, alcuni anche molto validi, che ogni giorno ricevono: "La realtà, purtroppo, è che la maggior parte di essi non vedrà mai la luce: le dure leggi del mercato, infatti, fanno sì che autori sconosciuti, pubblicati da case editrici sconosciute non riescano ad arrivare al pubblico e, quand'anche dovessero arrivare in libreria, 1 o 2 copie in uno scaffale non possono competere con la distribuzione massiccia di ben più importanti autori e case editrici". Per questo attraverso il loro concorso, ideato insieme alla Sezione Enogastronomica del Gruppo Intesa San Paolo, vogliono offrire "una possibilità concreta a tutti di scrivere, con la certezza che i propri racconti saranno letti e valutati da una giuria tecnica".

Le opere dovranno pervenire entro il 31 maggio secondo le indicazioni del bando per essere valutate da una giuria tecnica e quelle selezionate

saranno pubblicate gratuitamente in un volume che sarà inviato in un gruppo selezionato di librerie napoletane (Loffredo, Mondadori e Ubik) che hanno messo a disposizione il proprio supporto ed appoggio.

Mettete mano alle penne - o alla tastiera del pc - e conquistatevi la possibilità di essere letti, di far circolare le vostre idee, di far conoscere il vostro "genio" perché non si può mai sapere in quali mani potrebbe arrivare il vostro racconto.

LA POESIA

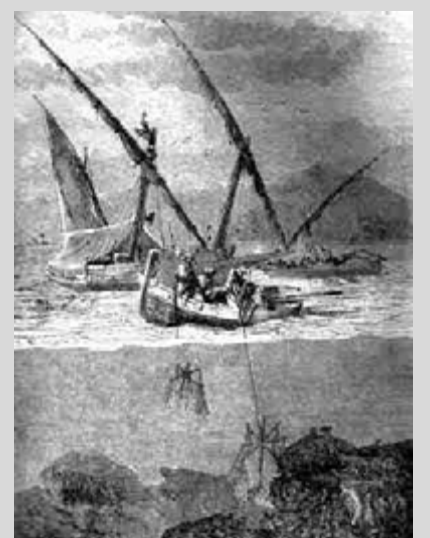
'A canzone ru curallo

Oje patrone, ca lu viento è ffrisco e lla'ria s'è già mise p'a burrasca miette la prora pe' Proceta o Isca ca llà nce iamm'a ffà Natale e Pasca.

Oje patrone.. e nnuje che facimmo? De la 'nzarmata maje nun ne parlammo? Avimmo strutto spave, struoppole e rrimme e ppure 'a pelle ca 'ncuollo ce purtammo.

Oje patrone, si vire chesti mmane de l'ammustrartele me ne piglio scuorne; so gghiuto a curallà allu Catalano addò se crepa lu ffèle notte e gghiurno.

Carlo Scarfoglio



NASCITA

Il 19 marzo è venuta alla luce in Salerno, alla Clinica Villa del Sole, la splendida Giulia, figlia primogenita dei giovanissimi Antonio e Gemma Cretella. Alla piccola Giulia, ai felicissimi genitori, nostri amici, ai nonni materni Maria e Raimondo Del Prete ed ai nonni paterni Laura e Raffaele Cretella, gli auguri affettuosissimi del nostro giornale.

LAUREA

Il 16 marzo 2012 la nostra concittadina Eleonora Borriello si è brillantemente laureata in Medicina e Chirurgia, presso la Seconda Università del I° Policlinico di Napoli. Relatore il chiarissimo prof. Mario Caputi. Complimenti e ad majora alla neo dottoressa e ai genitori Mena e Enzo Borriello da parte di Enzo e Teresa Langella.

RIPETIZIONI D'INGLESE

Il primo quadrimestre sta per finire e l'inglese è ancora un mistero? Non disperate oltre! Laureata in Lingue e Letterature Straniere, con esperienza in lezioni private mirate impartisce lezioni private di lingua e letteratura inglese e di lingua e letteratura spagnola a studenti delle scuole superiori. Si effettuano anche lezioni singole in vista di compiti e interrogazioni. Le lezioni si svolgono a domicilio dello studente.

Prezzi modici & massima serietà!
Contatti: tel. 3386134235

CINEMA

Ghost Rider - Spirito di Vendetta

di SANTO GAGLIONE

Dopo un primo lungometraggio poco apprezzato sia dal pubblico che dalla critica, la Marvel Comics prova a rilanciare la figura di "Ghost Rider", uno dei suoi anteroi meno convenzionali.

In questa seconda avventura lo stuntman Johnny Blaze (Nicholas Cage) si è ritirato ad una pacifica vita nei Balcani nel tentativo di sfuggire alla maledizione che lo costringe a trasformarsi nel demone motociclista. Ad interrompere il suo esilio è il beffardo Moreau, adepto di una antica congrega di monaci, che lo persuade a salvare il tredicenne Danny Ketch dalle grinfie del Diavolo in persona grazie ad una proposta: se riuscirà nell'impresa, la sua anima gli verrà restituita e sarà epurato da Zarathos, l'entità da cui è posseduto. Il ragazzo è infatti stato concepito per essere il contenitore in cui riversare l'essenza del Tentatore, cosicché questi possa dominare il mondo.

Mantenendo della troupe originaria soltanto l'attore protagonista, in "Ghost Rider - Spirito di Vendetta" si è optato per un "newquel" (come è stato definito dagli addetti ai lavori) cioè un lungometraggio che, distaccandosi e senza riprendere le vicende raccontate nel primo, risulta comunque esserne in continuità.

Abbandonato Mark Steven Johnson, colpevole di aver firmato alcuni dei peggiori adattamenti di fumetti per il cinema, la scelta per la regia è caduta su Mark Neveldine e Brian Taylor (conosciuti soprattutto per il piccolo cult "Crank" ed il suo seguito "Crank - High Voltage", entrambi ad alto tasso di adrenalina) che qui si cimentano ardentemente in una serie di riprese eseguite su pattini a rotelle nella speranza di riuscire a conferire un taglio più veloce al film, ma riuscendo soltanto a renderne più caotica la visione.



Vero tallone d'Achille e limite della pellicola è la sceneggiatura che, oltre a non essere per niente fedele alle storie a fumetti (Danny Ketch in origine era il secondo Ghost Rider, fratello di Johnny Blaze e non il figlio di Satana) sembra essere stata continuamente riscritta o quantomeno parecchio tagliata in sede di montaggio, tale da risultare soltanto un insieme di eventi mal collegati fra loro.

E' inutile soffermarsi ancora una volta sulle motivazioni che spingono Cage ad accettare ruoli di così poco spessore artistico e al di sotto delle sue capacità (è nota la "precaria" situazione finanziaria in cui versa), ma ci si chiede se sia da addebitare a questa anche il calo delle abilità interpretative dell'attore. Oltre a dimostrare più volte di essere fisicamente fuori posto nel ruolo di un supereroe, la recitazione appare piatta e non coinvolgente, monoespressiva (ma si spera che ciò in parte sia addebitabile al doppiaggio italiano, davvero pessimo).

Infine, la presenza di Violante Placido, che poteva essere intesa come un balzo importante nella sua carriera d'attrice, sembra essere principalmente giustificata dal budget ridotto stanziato per la realizzazione del lungometraggio e non per le sue particolari doti recitative.

Unico faro di luce in un film da dimenticare è la presenza di Idris Elba, professionista davvero talentuoso, purtroppo non ancora valorizzato a dovere da Hollywood, ma che in Inghilterra ha stupito per la sua interpretazione di Luther, poliziotto dalle maniere forti, nella serie televisiva omonima.

Nell'"Universo Marvel" Ghost Rider è un personaggio di nicchia che ha saputo comunque farsi strada nel cuore dei lettori e che grazie alle sue doti fisiche non dovrebbe essere difficile da far apprezzare ad un determinato target di spettatori, eppure per la seconda volta ci si ritrova di fronte ad una pellicola sotto molti aspetti fallimentare.

È venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari in maniera repentina ed improvvisa il carissimo

Fortunato Abbagnano
"Nino" - di anni 60

Emozione e costernazione alla notizia della perdita del caro Fortunato, conosciuto in città, anche per la sua attività lavorativa svolta con impegno ed abnegazione all'Ufficio Postale di Torre del Greco di via Veneto. E da poco il povero Fortunato aveva lasciato il servizio per quiescenza. Un destino amaro non gli ha dato l'opportunità di godersi la vita da pensionato. Lascia in tutti un ricordo indelebile di persona seria, onesta e dai modi garbati.

Alla moglie Rosaria Simeone, ai figli Mario, Rita, Marianna e Nancy, alle sorelle Liliana, Rita e Mariolina, le condoglianze affettuose dalla redazione del nostro giornale.

È venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari, con cristiana rassegnazione, la signorina

Raffaella Frulio
Operatrice scolastica e volontaria Unitalsi

Non dimenticheremo mai i modi gentili e suadenti della cara Lina, persona disponibile nel mondo della scuola, nel sociale, nel contatto con la gente. La nostra conoscenza data dal suo impegno costante e serio come operatrice scolastica alla Scuola "La Ginestra", impegno poi svolto con passione anche negli incarichi statali. Nel sociale aveva sempre dato una mano considerevole all'Unitalsi, svolgendo una intensa e convinta attività di collaborazione. Alla famiglia tutta, in specie al fratello Matteo, noi che abbiamo avuto la fortuna di frequentarla e conoscerla, le condoglianze più affettuose.

È venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari, il carissimo

Prof. Edgardo Di Donna

Figura molto nota nell'ambiente lavorativo cittadino, il prof. Di Donna lascia un apprezzato ricordo di una persona dotata di grande altruismo e dalla personalità adamantina.

Alla vedova Clelia ed i familiari tutti, le condoglianze del nostro giornale.

Distribuzione Latticini Campani D.O.P.

Almalat S.r.l.

Millegrazie by Almalat

Una vita per una passione... una passione che dura da una vita.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza **ALMALAT** la difende

PUNTI VENDITA
TORRE DEL GRECO

Millegrazie by Almalat
Via Diego Colamarino, 26
tel. 0818813480

Almalat
Via Roma, 46
tel. 0818821772

Ufficio Amministrativo
Vicoletto Ascione, 6 - Torre del Greco
tel. 0818810358 - fax 0818811271

Deposito
C.so V. Emanuele, 99 - Torre del Greco
(di fronte Palazzo Vallelonga)
tel 0818492133 - fax 0818493347

Produzione
Via Padula, 63 - Brusciiano
tel. 0818863185

www.almalat.com
almalat.mc@libero.it